

MANCANO 2 MILIARDI



Niente pensione a 57 anni per le donne

IL GOVERNO rinuncia all'idea della pensione anticipata con penalizzazione per le lavoratrici. Servirebbero 2 miliardi. Negata anche la copertura a 25 mila esodati. La Cgil protesta, i ministri litigano.

LOMBARDI >> 5

L'IRA DELLA CGIL: UN VERO E PROPRIO SCIPPO AI DANNI DEI LAVORATORI

Opzione donna ed esodati il governo fa marcia indietro

Mancano le risorse e le misure saltano. Tensione Padoan-Poletti

LE CIFRE DI BOERI

Per il presidente dell'Inps il provvedimento per le lavoratrici costa 2 miliardi

IL CASO

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Non ci sono i soldi. Il Tesoro ha stoppato ieri opzione donna e la settima salvaguardia degli esodati perché mancherebbero le relative coperture: è finito così, con una brusca frenata, il vertice che si svolse presso la commissione Lavoro della Camera tra i ministri interessati (Economia e Lavoro), la Ragioneria generale dello Stato, l'Inps e i capigruppo parlamentari. Un altolà che è arri-

vato inaspettato dopo il quasi-accordo che si era raggiunto tra governo e commissione poco prima della pausa estiva. Non basta. Sulle disponibilità finanziarie il governo si è spaccato, con il ministero guidato da Pier Carlo Padoan che ha scelto la linea dura in aperto contrasto con il titolare del Lavoro, Giuliano Poletti, che era pronto a dare il suo via libera a "opzione donna" e al settimo decreto di tutela per gli esodati. «Si cercano soluzioni», hanno fatto sapere poi i ministri interessati.

Alta tensione

Mentre la flessibilità in uscita sembra esclusa dal menù della legge di Stabilità, si registra un giro di vite anche sui mini-interventi ad hoc per lavoratrici ed esodati. Una stretta che ieri ha fatto salire alle stelle la tensione durante il vertice che si è tenuto alla Camera. A spiazzare i deputati sono state soprattutto



to le cifre illustrate dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha quantificato in 2 miliardi da qui al 2023 il costo dell'estensione di opzione donna. «Nel lungo periodo non ci saranno costi ma risparmi. Non possiamo continuare contabilizzare solo i costi. Questo atteggiamento di chiusura è inaccettabile e avrà conseguenze politiche gravi», ha detto Cesare Damiano al Secolo XIX.

Opzione donna

Una cosa va chiarita: non c'è in ballo una proroga di opzione donna oltre il 2015. Si tratta in realtà di rimediare a una vecchia circolare restrittiva dell'Inps, che ha fermato le lancette di opzione donna (introdotta nel 2004) al 30 novembre 2014, impedendo così l'uscita anticipata a chi matura il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2015 con accesso all'assegno Inps a gennaio 2017 per effetto della "finestra" di un anno. Opzione donna consente, infatti, l'uscita anticipata a 57 anni e tre mesi con 35 anni di contributi rispetto al requisito dei 63 anni e 9 mesi nel 2015 e 65 anni e 7 mesi nel 2016 come prevede la riforma Fornero per le lavoratrici del settore privato. Il prezzo da pagare è un taglio fino al 30% dell'assegno calcolato con il metodo contributivo. La trattativa tra governo e commissione riguardava la possibilità di consentire

l'uscita anticipata a chi matura il diritto all'assegno Inps (ridotto) nel corso del 2015. Un'operazione per la quale, ad agosto, era stato quantificato un costo tra i 200 e i 320 milioni. E invece ieri è arrivata la doccia fredda di Boeri con la stima di una maxi-spesa di 2 miliardi (riferita a una platea teorica di 15 mila uscite anticipate nel 2015). Da qui lo stop del Tesoro. Quasi una beffa se si considera che opzione donna è costata finora 320 milioni rispetto alla cifra a suo tempo stanziata di circa 1,7 miliardi. Le uscite anticipate sono state 25 mila dal 2009.

Rebus esodati

È guerra di cifre anche sugli esodati. In questo caso, il costo richiesto per la settima salvaguardia (circa 25 mila lavoratori) è di circa 500 milioni, che dovrebbero essere disponibili perché i precedenti interventi di salvaguardia hanno richiesto una spesa inferiore di 3 miliardi rispetto ai 12 miliardi stanziati. Soldi che dovevano essere accantonati in un Fondo ad hoc. E invece il Tesoro li considera come economia di spesa, cioè soldi risparmiati e quindi non disponibili. A meno che non si trovi una nuova copertura, che al momento non c'è. «Un vero e proprio scippo», commenta la Cgil.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA